

Preside dona i fondi Covid «Aiuto le altre scuole»

Rovinazzi dell'Istituto comprensivo 15 del Navile: «È un gesto di solidarietà»
I 73mila euro saranno destinati a chi dovrà assumere docenti e dade in più

di **Federica Gieri Samoggia**

«È solo un gesto di solidarietà: siamo un territorio molto cooperativo per cui ci sembrava giusto, avendo questo avanzo e senza nulla togliere ai nostri studenti, donarlo alle scuole più in difficoltà».

E così, spiega il preside Adriano Rovinazzi, le Rsu (rappresentanza sindacale) e il Consiglio di Istituto del comprensivo 15 di via Lombardi (Navile) hanno deciso di restituire, all'Ufficio scolastico regionale, il «10% del fondo Covid ricevuto», poco più di 70mila euro. Usr che, a sua volta, lo destinerà a chi ha ricevuto meno, ma ne ha necessità per assumere insegnanti o dade in più. Nessun riflettore acceso su questo gesto: abbiamo solo dato seguito al suggerimento del direttore generale dell'Usr, Stefano Versari che ci ha sollecitato in questo senso». Il meccanismo che ha portato il comprensivo 15 a ritrovarsi con 70mila euro da regalare è stato piuttosto complesso. Nella tornata di fondi Covid, in via Lombardi era-

no arrivati 732 mila euro autorizzati, da via Castagnoli, sulla base di un progetto «elaborato delle due vicarie Milena Losi e Annalisa Petracaro. Ottenendo ciò che abbiamo chiesto», precisa Rovinazzi. Fatto sta che, essendo partite tardi le nomine Covid a causa del pasticcio delle assunzioni dalle Graduatorie provinciali per le supplenze e

data «l'estrema difficoltà nel reperire questo personale in più (13 dade e poco meno di decina di insegnanti in più, ndr), siamo riusciti ad assumere solo dalla metà di ottobre e non dal 15 settembre. Per cui tra restituire quei soldi a Natale oppure a giugno, abbiamo preferito farlo subito». Certo, chiosa Rovinazzi, se «il personale fosse arrivato prima, sarebbe stato meglio ...». **Insomma**, i 73mila euro sono effetto di una burocrazia distorsiva. E ora, si scopre, anche mal conteggiati tanto che le nomine Covid sono state bloccate dagli Usr, a causa, appunto, di calcoli errati negli stipendi da parte del Miur. Ora tocca al Mef rifare i conti.

«Di fatto, alle scuole mancano solo una manciata di nomine», osserva Susi Bagni dell'Flc Cgil che punta il dito sulla vera «criticità: l'impossibilità di nominare supplenti sui posti Covid». Per

Serafino Veltri della Uil Scuola, «il blocco delle supplenze Covid è molto grave: le scuole si vedono negata la possibilità di avere ulteriori docenti. Inoltre non possono neanche sostituire in caso di assenza quelli già in servizio. In primis perché il Miur, nell'assegnare i fondi, non ha tenuto conto di alcuni costi accessori legati allo stipendio dei supplenti Covid e i tecnici del ministero stanno ora rifacendo i conteggi. Il secondo nodo, invece, è nella distribuzione dei fondi. Alcune scuole hanno già 'impegnato' in supplenze tutto il fondo assegnato, mentre alcune ne hanno ancora a disposizione. Ora si chiede di riequilibrare e ridistribuire i fondi in modo più equo, anche a livello delle regioni. Quella che si profila è una situazione estremamente penalizzante per molti istituti che purtroppo si ripercuoterà sugli alunni e sulle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SINDACATI

**Bagni (Flc Cgil)
e Veltri (Uil Scuola):
«La vera criticità
è il blocco supplenze
per la pandemia»**

Adriano Rovinazzi (in piccolo) preside dell'Istituto del comprensivo 15 di via Lombardi



il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
1 novembre 2020